

# NOTA INTRODUTTIVA

di Gioachino Mauri \*

Strumento indispensabile, soprattutto sotto l'aspetto storico, per la conoscenza del fiume Olona, non tanto (e non solo) da un punto di vista di descrizione fisica, quanto piuttosto per quello dell'utilizzo umano che da millenni è stato fatto del fiume, e quindi per tutti i riferimenti più antichi di tipo economico e sociale, è certamente il *Consorzio del Fiume Olona*.

E' nell'ambito di questo Consorzio, infatti, che sono state convogliate tutte le più antiche conoscenze, per quanto possibile nelle varie epoche storiche, di utilizzo e di regolazione delle acque e delle potenzialità dell'Olona; non solo, ma in tale ambito da quattro secoli una massa notevole di dati fisici e di esperienze umane, di normative e di azioni di sorveglianza da abusi, di progetti di intervento e di realizzazioni sul fiume e sue pertinenze, trova riscontro e viene sistematicamente catalogata e raccolta in un *Archivio*, la cui consistenza è oggi imponente per numero di documenti, mappe, disegni e che costituisce ad un tempo monumento storico di grandissimo valore e fonte insuperabile per la storia del fiume e delle attività umane che attorno ad esso si sono sviluppate da molti secoli in qua.

Prima di entrare , quindi nel merito del "*Dizionario del Fiume Olona*", riteniamo utile una sintetica delineazione storica del Consorzio del Fiume Olona. La sua costituzione formale risale al 1610, ma esso è anche l'erede naturale delle più antiche associazioni di utenti che da secoli interloquivano con i pubblici poteri (Comune milanese, Signoria Viscontea, Ducato Sforzesco) per curare, salvaguardare, migliorare, suddividere il più possibile equamente i molti benefici che si potevano trarre dall'utilizzo delle acque dell'Olona: in quei lontani secoli, come acqua pura da bere, per il bestiame, per cavarne ghiaccio, per irrigare i prati contigui, per lavatoi... e persino per la pesca, cosa divenuta incredibile ai successivi tempi di acque inquinate; e poi con la progressiva evoluzione della tecnica, come forza motrice delle ruote dei mulini per la macina dei grani, per dar energia a magli, a lavorazioni dei panni di lana, a segherie di marmi e di legnami...

In presenza di tale enorme valenza economica del Fiume per tutta la Valle Olona e per la stessa città di Milano, era naturale che la questione delle acque interessasse i pubblici poteri: al 1346 risalgono gli "*Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*", tra i più antichi che si conoscano in tema di regolamentazioni per le acque dei fiumi. Se i maggiori possidenti di discendenza nobiliare intorno all'Olona avevano col tempo accumulato per sé "privilegi" eccessivi sulle acque, le *Nuove Costituzioni*, varate nel 1541 sotto l'egida di Carlo V imperatore, assegnavano la sovrintendenza sul Fiume all'autorità di un *Conservatore del Fiume*. Tale carica fu ricoperta per secoli da grandi personaggi del Senato milanese, il che costituisce di per sé un forte segnale dell'importanza economica e sociale dell'Olona. Il regime delle acque, il controllo dello stato del fiume e del suo utilizzo venivano regolati nell'ambito dei principi di diritto pubblico, a garanzia degli utenti tutti, da quelli dell'alto corso fino agli ultimi giù verso Milano. Ripetuti provvedimenti governativi imposero a tutti coloro che vantavano "antichi" diritti sulle acque dell'Olona di giustificarne con documenti i relativi "titoli".

Altri provvedimenti normativi, fin dal 1575, regolavano in dettaglio la cosiddetta “*modulazione delle bocche*” di presa d’acqua, al fine di assicurare un equo godimento lungo tutto il corso del fiume.

La premura governativa era anche frutto di un bisogno di introiti fiscali e quindi imponeva una tassazione sul prelievo e l’utilizzo delle acque: nasceva di qui una lunga diatriba tra gli utenti con “diritti” antichi ed il Fisco spagnolo, allora caratterizzato da pressante esosità.

Dopo lunghissime trattative fu sottoscritto uno storico accordo il 7 maggio 1610, con atto del notaio Giuseppe Grassi: tale atto segnava formalmente la nascita del CONSORZIO DEL FIUME OLONA.

Il Consorzio s’impegnò a pagare, *una tantum* al Fisco, “*6000 scudi da lire sei imperiali ciascuno*”. Fermo restando l’impegno al rispetto delle norme generali dettate dalle *Nuove Costituzioni* del 1541, con l’accordo del 1610 il CONSORZIO otteneva il completo svincolo dell’Utenza da diretti interventi del Governo in tema di gestione del Fiume: esso diventò, in un certo senso, di proprietà del Consorzio medesimo. L’amministrazione venne dapprima affidata a Sindaci eletti dagli utenti; restava tuttavia in vigore – in base alle citate *Nuove Costituzioni* – la figura del “Conservatore del Fiume Olona”, affidata in genere ad un esponente del Senato milanese.

Nel 1806 l’Assemblea Generale degli Utenti nominò una Delegazione di 9 membri per l’amministrazione e la disciplina del fiume; tale Delegazione redigeva e pubblicava - nel 1812 - il primo **Regolamento generale**; un Regio decreto del 16 luglio 1816 sanciva ancora ufficialmente la vita del Consorzio e la Delegazione prese il nome di “*Amministrazione del Consorzio del Fiume Olona*” .

Prendeva allora forma stabile anche la struttura burocratica del Consorzio: un cancelliere, un ingegnere, un protocollista spedite, un ragioniere, un cassiere, un inserviente e quattro “custodi” del fiume. Tra i compiti del Consorzio, non solo il controllo contro ogni abuso ma anche la possibilità di dirette sanzioni pecuniarie, oltre la denuncia ai superiori Tribunali per i casi più gravi.

Con l’avanzare dei primordi dell’industria, specie nell’alto corso varesino, forte si fece la pressione degli utenti “industriali” a smuovere una certa gestione consorziale troppo ferma sugli antichi interessi dei terrieri. Una Commissione fu avviata per rivedere il regolamento. Le discussioni proseguirono per anni e portarono, nel 1877 alla adozione di un nuovo “Statuto organico”, che ebbe applicazione con il **nuovo Regolamento generale** del 1881, ed alla suddivisione del corso del Fiume in “tre riparti”, a ciascuno dei quali erano assegnati in rappresentanza 20 delegati, per sessanta complessivi che costituivano l’intera **assemblea**, della quale facevano parte molti tra i più significativi nomi della nobiltà terriera milanese e della nascente classe industriale milanese e varesina.

Nel 1921 nuove norme legislative imposero l’iscrizione dell’Olona nell’elenco delle “acque pubbliche” sotto egida demaniale: per il Consorzio non era più possibile, quindi, una gestione del tutto indipendente come per il passato.

Dopo varie vicende, anche giudiziarie, si concluse infine una transazione, in base alla quale al *Consorzio del Fiume Olona* veniva delegata dallo Stato l’attività di mediazione fra gli Utenti del Fiume e lo Stato stesso, in tema di licenze, concessioni, manutenzioni e controlli ordinari, riscossioni dei canoni. La convenzione fu stipulata con atto notaio D. Rosnati del 28 febbraio 1923.

Il “*Dizionario...*” che presentiamo si colloca appena prima di quell’ultima trasformazione societaria qui sopra descritta, essendo datato in “Milano – 1920”. A Milano era allora ubicata la sede del Consorzio (e fino al 1982, per poi essere

trasferita a Castellanza); nel 1920 compiva quarant'anni di servizio come *Ingegnere-capo* del Consorzio Luigi Mazzocchi, autore del Dizionario. La posizione di ingegnere-capo, nell'organico del Consorzio, era stata definita nel 1877, contestualmente a quella subordinata di altri due "ingegneri di riparto": l'ing. Mazzocchi era stato il primo a ricoprirne il posto, dal 1880.

Nato a Milano nel 1842, Luigi Mazzocchi figura tra i laureati nel 1866 al Politecnico di Milano in ingegneria civile; morì nel 1925. Come egli stesso scrive alla voce "Ingegnere capo" del *Dizionario*, fu nominato alla detta posizione dell'Organico del Consorzio per delibera della Assemblea generale del 7 febbraio 1880; evidentemente su proposta di chi, nell'ambito del Consorzio, aveva sufficiente preparazione tecnica per sottoporre a valutazione gli aspiranti a quel posto, ed aveva valutato positivamente la preparazione del Mazzocchi. In quegli anni avevano lavorato per il Consorzio, tra l'altro, ingegneri del calibro di Eugenio Villoresi, progettista del grande Canale che da lui ebbe nome, grandissima opera idraulica a beneficio dell'agricoltura del nord milanese asciutto. Ma voglio citare anche, membro del Consorzio come utente e come uno degli amministratori, il vanzaghese barone ingegnere Gian Galeazzo Castelli, autore tra l'altro di importanti studi di idraulica e, nel 1871, di un progetto di grande impegno e rilevanza, per la derivazione di acque del lago Ceresio a favore dell'Olonza, attraverso un canale, parzialmente in galleria per 15 km, con presa sul lago nei pressi di Porto Ceresio (allora detto Porto Morcote) e scarico in Olona presso Castiglione: il progetto era alternativo ad un altro del Villoresi, che prevedeva la derivazione sul fiume Tresa ed un lunghissimo canale lungo le alture di sponda est del Lago Maggiore.

Oltre alla necessaria preparazione tecnica, l'ing. Mazzocchi si rivela dotato di ottima capacità di scrittura, in maniera tecnicamente precisa ed al tempo stesso di grande chiarezza anche per i meno introdotti nella tecnica idraulica. Notevoli e numerose sono infatti le sue pubblicazioni, per lo più stampate come "edizioni" del Consorzio stesso, che illustrano ed affrontano in maniera storico – sistematica importanti questioni attinenti la tecnica dell'utilizzo delle acque, di irrigazione e di forza motrice, ma al tempo stesso, essendo *in primis* dirette agli utenti del fiume, con l'intento evidente di impostare gli aspetti di equità operativa e solidaristica delle conclusioni tecniche, alla luce degli scopi statutari del Consorzio. Lo stesso Mazzocchi, alla voce "Pubblicazioni" del "*Dizionario...*" ne elenca cinque, a proprio nome, edite fra il 1881 ed il 1907, che si rivelano, alla lettura, di grande chiarezza e spessore tecnico; oltre al Dizionario stesso che, indubbiamente, se non il suo capolavoro, rappresenta un vero atto d'amore nel lasciare l'esperienza del suo lungo lavoro al Consorzio.

Colpisce infatti, immediatamente, l'apertura ed al tempo stesso "dedica":

*"Milano, 31 dicembre 1920*

*Al mio successore, nella direzione tecnica del Consorzio Olona.....così che segui [sic] e continui le vicende secolari del più antico e memorabile Consorzio idraulico."*

La data, la lunga fatica che la compilazione ha comportato, la stessa scrittura calligrafica che sembra essere di pugno dell'autore, ed infine la dedica segnalano un vero atto d'amore di un ingegnere appassionato al massimo del suo lavoro, svolto con fedeltà per quarant'anni.

Il Mazzocchi, durante il suo servizio, ha dovuto assistere e cercar di pilotare una delle fasi più delicate della trasformazione del Fiume: entrato quand'era ancora prevalente l'utilizzo per irrigazione, anche le progressive trasformazioni degli antichi mulini in filande e stabilimenti legati al "tessile" razionalizzavano ed

ampliavano rogge mulinare, cambiavano antiche pale in più moderne ruote idrauliche con sofisticati profili per migliorare i rendimenti, ma alla fine l'acqua era pur sempre di ritorno disponibile per gli antichi usi.

Fu invece proprio sul finire dell'Ottocento che andarono via via sviluppandosi concerie, tintorie, cartiere ed altre applicazioni industriali che misero in aperto conflitto la "resa" dell'acqua sempre più inquinata con le applicazioni agricole antiche. La nostalgia di quelle acque pure d'un tempo la si legge alla voce "Acque di rifiuto": dopo avere descritto, con sobrietà ma con evidente disappunto tra le righe per lo stato delle acque, emerge l'uomo che aveva assimilato ai suoi tempi quasi la sacralità di quelle acque; e cita: *le acque d'Olonà, come leggesi in alcuni diplomi rilasciati dai Duchi di Milano, servivano allora ad purgationem pannorum e ad substentationem bestiarum, ma ora male servono alle lavanderie e sono assolutamente inbevibili.*

Si vede il tecnico nato, tuttavia, ancorato ad una cultura classica anche dalle citazioni, in Dizionario, dei paragrafi in latino delle "Nuove Costituzioni" al fine di richiamare i temi tratti nei paragrafi medesimi. Comincia con "Aureus" (citato appunto in quell'antico documento, al solo fine di fornire una tabella dei valori delle antiche monete... pura cultura storica ormai, ai tempi della stesura del Dizionario, ma appunto esempio della mentalità del tecnico plasmato anche su una ricca tradizione storica. Prosegue poi con "Denique", "Ducentes", "Eliganturque", eccetera; che il lettore riguarderà per rispecchiarsi in quella classica cultura del Mazzocchi.

Il "Dizionario", come lo si sfoglia, è un susseguirsi di dati tecnici e di segnalazioni, come dire, accessorie ed arricchenti la "cultura dell'Olonà": il lettore appassionato le scoprirà certamente da sé. Ne scoprirà progressivamente il fascino di un personalissimo modo di scrittura; da un lemma all'altro, per rimando o per richiamo, ricostruirà egli stesso una sistematicità di conoscenza sull'Olonà e sul suo Consorzio.

Vorrei solo, da ultimo, ripensare la motivazione che possa aver spinto l'Autore ad una forma di catalogazione alfabetica di voci, anziché una trattazione sistematica del complesso argomento "Olonà", che a prima vista avrebbe potuto essere più utile al suo "successore", una volta stabilito l'intento di lasciargli uno strumento di conoscenza per il lavoro di *Ingenere d'Olonà*.

Ripenso però che il Mazzocchi, gli strumenti di descrizione sistematica, li aveva ben elaborati e lasciati nelle numerose e dotte sue pubblicazioni. Forse egli stesso aveva verificato quanto utile poteva essere questo "prontuario" di consultazione immediata e quotidiana in una materia di per sé immensa, ed il "dizionario" era forse già nato giorno per giorno con la pratica ed il suo stesso progressivo utilizzo; era la sintesi continua e quotidiana dell'esperienza e della consultazione d'archivio. La generosità del Mazzocchi, anziché tenersela egoisticamente come un suo misterioso strumento segreto di lavoro (ai tempi si usava!), ne ha curato la bella stesura calligrafica che qui abbiamo.

Gliene siamo enormemente grati, a distanza di quasi novant'anni, ed in crescendo man mano che – leggendo il "Dizionario" – ne veniamo conquistati e vediamo rinascere in noi stessi – tra i vari rimandi di voci - quella sistematicità di conoscenza del Fiume, dei suoi problemi e delle sue risorse, della sua storia, dei tanti che vi hanno lavorato e vissuto attorno.

---

\* *Ingenere*, cultore di storia locale, incaricato dal Consorzio Fiume Olona per lo studio e la valorizzazione dell'Archivio storico.